

L'odissea della coscienza umana

Si diffonde sempre più la conoscenza dei Diritti dell'Uomo e aumenta ovunque l'esigenza di vederli rispettati, eppure essi vengono violati di continuo e così brutalmente che non possiamo nemmeno rallegrarci di quei pochi risultati già ottenuti.

Io mi domando a volte se il nocciolo della questione non risieda — ed oggi più di prima — nel cercare di comprendere più a fondo questi concetti, di adattare cioè lo spirito a pensare in termini di Diritti dell'Uomo, cosa che non è né istintiva né abituale, come si crede o si mostra di credere.

Più volte abbiamo dovuto notare che parole pregevoli si logoravano di anno in anno, a forza di essere pronunciate meccanicamente, e perdevano ogni connessione con la loro stessa sostanza. Ed oggi ci rendiamo conto che i Diritti dell'Uomo corrono il rischio di perdere il loro potere suggestivo, prima d'essere assimilati e realizzati.

In numerosi paesi e in certi ambienti si sente dire che questi diritti non hanno più senso nella nostra epoca rivoluzionaria, quando appare normale sacrificare la giustizia e la prosperità d'oggi, per costruire un mondo avvenire più prospero e giusto.

Altri asseriscono che i Diritti dell'Uomo sono privi di significato in una civiltà tecnologica, dove la produttività è il valore supremo e dove i due problemi fondamentali sono quelli dell'aumento della produzione e la distribuzione dei prodotti. Altri ancora, gli apocalittici e gli indifferenti, proclamano addirittura la fine della razza umana o in ogni caso la fine dell'umanesimo.

Stiamo attenti al grande pericolo che l'uomo passi di moda fra i condottieri delle nazioni, i tecnocrati e i begli spiriti del nostro pianeta!

René Maheu
Direttore Generale dell'Unesco